Giro in Città

Confini: la svolta di Porta Tufi

Ondeon e Festivalbarre: sul palcoscenico a tutte le età

numero 53 • anno XXXVI giugno 2008
Autorizz. del tribunale di Siena n. 400 del 2/6/80 - Spediz. in abb. postale 50%

Malborghetto

Periodico della Contrada Capitana dell'Onda

Malborghetto

Periodico della Contrada Capitana dell'Onda
numero 53 • anno XXXVI
giugno 2008

Autorizzazione del tribunale di Siena n. 400 del 2/6/80 - Spedizione in abbonamento postale 50%

Direttore responsabile
Alessandro Rossi

Direttore
Mario Cataldo

Capo redattore
Simonetta Losi

Testi
Guglielmo Ascheri
Alberto Cornice
Vittorio Conti
Eva Gaudino
Mario De Gregorio
Massimo Gorelli
Simonetta Losi
Paolo Mazzini
Caterina Pisani
Gianni Roggini
Sara Rosselli
Fabrizio Salvini

Segretario di Redazione
Franco Fantozzi

Foto
Foto Donati, Gigi Lusini, Armando Santini, Franco Fantozzi, Archivio della Contrada Capitana dell'Onda
Copertina e controcopertina: Gigi Lusini

Grafica e impaginazione
Master Digital

Stampa
Industria Grafica Pistolesi

Orgoglioso della sua natura e della sua storia, "Malborghetto" pubblica le libere opinioni dei singoli Ondaioli. Tali espressioni impegnano esclusivamente i loro autori e in nessun caso possono essere attribuite alla Contrada come tale.

GIROINCITTÀ
Giro in Città 3

ILTERRITORIO
'Un s'ha terra che ci regga 5
Un giardino, una terrazza sulla valle 6

ICONFINI
Se sbalio mi corigerete La svolta di Porta Tufi... solamente divagazioni? 7

DONNEDELL'ONDA
Un mondo che cambia 11
Donne e monture 11
Chi ha detto che le donne non si sono mai monturate? 12

GRUPPOGIOVANI
Giovani... tra storia, tradizione e misteri... 13
Da sotto in su 14
Un successo pro-Fondo (Palio) 14

PICCOLIDELFINI
Ondeon ...che passione 15

SOTTOLALENTE
Una storia in... miniatura 18
Con (S)trada 20
Ondaioli e Rione 21
Soprannomi 22

VITADISOCIETÀ
Festivalbarre ovvero se non lo fai te ne penti 23

L'INTERVISTA
L'Onda, l'acquario e la ciurma 26

PRIMOMAGGIO
Un primo maggio enogastrocalcistico 27

GRUPPOSPORTIVO
Campioni dell'Onda 27

FESTATITOLARE
Programma Festa Titolare 29

NEWS 30

Ghiandina pesante, umore pesante. Il 25 maggio è stata una di quelle serate in cui ti chiedi "perché?".
C'è poco da fare con la sorte, e siccome invece su altri fronti c'è tanto da fare non si deve cedere alla tentazione di piangersi addosso.
C'è da finire il primo stralcio dei lavori della terra, perché questa estate possiamo tornare a prenderne possesso; ci sono le altre questioni immobiliari in cantiere. Apparentemente ordinaria amministrazione, in realtà costruzione di un futuro per l'Onda che è fatto anche di spazi fisici, di locali eleganti e funzionali. La Cancelleria e le Donne hanno preso come base operativa il Policarpo; l'archivio vi ha trasferito i propri documenti correnti e le pubblicazioni moderne per ampliare e migliorare la funzione di rappresentanza del vecchio archivio.
E' in via di definizione il progetto per la stalla a firma di Marco Leonetti, secondo i più moderni dettami della veterinaria e dell'igiene.
Citando Garibaldi verrebbe da dire che "fatta l'Italia bisogna fare gli italiani". La "vis polemica" di alcuni ed il personalismo creano strani ed ingiustificabili ostruzionismi su temi dibattuti in Seggio e in Assemblea, a scapito della "ragion di Stato" che, per chi non lo avesse chiaro, è l'Onda. C'è un'intera generazione che l'Onda vorrebbe vicina e partecipe, in tutti i settori della Contrada e in tutti i momenti dell'anno.
Si distinguono, in positivo, le Donne, che con le loro molte e riuscite iniziative, frutto di un'organizzazione attenta e scrupolosa, sempre piacevolmente accompagnata da un tocco di classe, costituiscono un caposaldo della Contrada. Si distinguono anche i Giovani, per entusiasmo e maturità. I Giovani che rispondono alle esigenze della Contrada, che si sono organizzati per la sorveglianza al museo quando c'è stata la mostra di Ingres, che girano in campagna e in città, che aderiscono in gran numero al Fondo Palio, contribuendo fattivamente a determinarne il rilancio.
Segnali positivi, dunque, che fanno ben sperare per il futuro immediato e non. Nessuna dirigenza ha poteri catartici e taumaturgici: è necessario, da parte di tutti, gestire bene il presente perché questo non diventi un peso insostenibile, se si vuole progettare il domani. Le grandi costruzioni necessitano di un progetto di vasto respiro e poi, mattone su mattone...

Giro in Città

{ di Alarico Rossi

Il Giro è l'espressione del modo di essere della Contrada, la comparsa la rappresentanza di un popolo. Così il comportamento dei monturati diventa importante non tanto per l'educazione ed il buon costume, quanto per l'immagine che la Contrada dà al suo esterno.

Negli ultimi anni, come è naturale che sia, si sono perse diverse conoscenze e concetti che facevano il girare la bandiera e suonare il tamburo arti vere e proprie. Oggi si gira perché è una cosa che piace, prima si consideravano un'alzata in cielo o una rullata fatta bene una vera e propria libidine. Cambiano le abitudini e soprattutto i divertimenti, di conseguenza le passioni di tutti, giovani e meno giovani.

La festa titolare è la festa degli affetti, degli amori e dell'orgoglio. L'orgoglio di essere contradaioli, che non è per tutti lo stesso. Ogni Contrada è fatta a modo suo, con le sue tradizioni, la sua gente e i suoi costumi. Basti pensare che gli ondaioli, anarchici e libertari per natura, non sono mai stati in grado di mantenere per la Festa Titolare una propria tradizione. Siamo sempre in cerca di nuove idee, tutte una più bella dell'altra, perché non ci accontentiamo mai di quello che abbiamo e ci vogliamo sempre migliorare. Quello che però rimane ancor di più importante, sono i concetti base, sia della Festa Titolare che del Giro, che sempre più stiamo lasciando scivolare via dalle nostre mani. I piccoli particolari con il tempo sono sempre più spesso trascurati, tralasciati in nome del "tanto va bene lo stesso". Pensiamo alle melodie dei canti di qualche tempo fa, diversissime da oggi, dai rulli dei tamburi che scandiscono i tempi della Festa, diversi nel tempo e non si sa per quale ragione.

Sono diversi i concetti che si dovrebbero fermare perché la tradizione non venga portata via dalla sciatteria. Perché ad esempio, la definizione più semplice di tamburino è "colui che suona il tamburo", il quale è uno strumento musicale. Bene, ogni strumento musicale, per suonare una melodia o un ritmo qualsiasi, necessita di uno spartito. Quanti tamburini di oggi sanno leggere uno spartito? Quanti tamburini sanno leggere la musica in generale? Chi si è preso la briga di mettere per iscritto le note e i suoni di tutti gli eventi del Palio? Forse fissare qualche punto fermo farebbe bene a tutti, specialmente per non perdere le tradizioni.

Presentazione della bandiera, velata, passaggio di vita, ancalena, rosa, cartoccio,

alzata, ripresa. Quanti sanno che cosa sono? Sono, in ordine, i passi della sbandierata semplice, come da Regolamento del Masgalano. Se non lo sapevate, non vi stupite, le nozioni tecniche di base si stanno perdendo a livello generale.
Bastano due esempi per capire come il mondo delle Contrade stia cambiando, anche nella sua forma più originale e propria degli alfieri e dei tamburini. E cambia anche il modo di girare, con i rinfreschi che da "liberi" sono diventati "obbligati" alle Contrade alleate. Con le famose bicchierate che sono sempre più scambi di favori reciproci tra dirigenti che stanno un giorno intero dietro la comparsa a mangiare e brindare (senza alcuna polemica, mi sembra sia un dato di fatto). Forse si dovrebbero recuperare valori di un tempo, un'eleganza perduta e trascurata. Come il concetto fondamentale che il rinfresco è prima per i monturati e poi per il popolo; come il Maria Mater che andrebbe cantato tutti insieme senza qualche monturato fuori dalla Chiesa; come qualche "passeggiata d'onore" di troppo a scapito della semplicità di un saluto, figlia dei tempi che corrono, con tamburini che si snocciolano i polsi in attesa degli ultimi abbracci.
La cosa però più importante è che il Giro sia goduto sempre da tutti, come festa collettiva, orgoglio di un popolo, luogo dei sogni vicini e lontani, con un pensiero onesto e sincero a chi non c'è più, ma che sarà sempre a fianco a noi.

Programma Onoranze alle Consorelle

Percorso e Orari

ore 8.00	Partenza della Comparsa dall'Onda	ore 15.30	Partenza della Comparsa dall'Onda
ore 8.15	Selva - Duomo	ore 15.45	Leocorno
ore 8.40	Pantera	ore 16.10	**Nicchio**
ore 8.50	Chiocciola	ore 17.35	Giraffa
ore 9.15	**Tartuca**	ore 18.00	Bruco
ore 10.20	Aquila	ore 18.30	Lupa
ore 10.45	Oca	ore 19.00	Istrice
ore 11.15	Drago	ore 19.30	Partenza dai Giardini della Lizza
ore 11.35	Civetta		
ore 12.00	**Montone**		
ore 13.30	Rientro in Contrada		

Il programma può subire variazioni

’Un s’ha Terra che ci regga

{ di Simonetta Losi

Sembra che sia la volta buona e che presto saremo di nuovo al verde. No, l’espressione non riguarda le finanze della Contrada, ma la possibilità di riutilizzare felicemente il nostro spazio fuori dalla Duprè. In questi anni l’erba dei vicini, quelli che avevano a disposizione spazi aperti e solatii, aveva un colore particolarmente attraente. Ci sono ragazzi che nella loro età più verde avevano giocato nei giochini posti nella terra e anche gli Ondaioli che non sono più dell’erba d’oggi reclamavano da tempo il loro posto al sole. ‘Un s’ha terra che ci regga”: perché, ridendo e scherzando, è passata una decina d’anni dall’ultima volta in cui abbiamo utilizzato il nostro spazio aperto, prima che il crollo del muro di recinzione avesse effetti più travolgenti di quello del muro di Berlino. La dirigenza si è impegnata molto su questo fronte: in realtà tutta la zona fuori dalla Duprè sembrava fosse colpita dalla maledizione dei faraoni. Abbiamo dovuto lungamente combattere con i Rossi (e ti pareva....!) e con altri individui dalle spiccate mire espansionistiche. Insomma, una pizza! E a proposito di pizza, anche l’ottimo Clelio non ci ha fatto mancare niente.

Incontri, lettere, abboccamenti, finte, ripicche, nascondini, parole date e smentite il giorno dopo hanno tenuto “allegra” la dirigenza durante tutto il suo mandato, rimettendo in gioco l’esperienza di assessore di Mario che ha guidato tutta la vicenda con sapiente abilità nel destreggiarsi nei complessi meccanismi amministrativi.

Ora, prima che gli Ondaioli facessero un uso creativo delle Fornaci accendendo un bel falò nel piazzale per vedere se la barba del Priore “prende” e se serve per bruciare il Vicarione come tordo allo spiedo (nemesi della sua sbandierata attitudine professionale al controllo delle altrui prostate), la Vicaria come strega e il Vicario giovane attizzato da tutte le sue scartoffie, sembra che le questioni più importanti siano in gran parte risolte.

È una verde speranza? No, qualcosa di più, perché i muratori nella terra ci sono e a dispetto delle frequenti lettere “d’amore” che riceviamo dal vicinato - che hanno richiesto il prezioso aiuto del Sorge - sembrano avviati al meglio, almeno per concludere quella prima *tranche* che ci permetterà di utilizzare nuovamente il nostro amato bene.

La commissione dei Presidenti di Società ha elaborato idee, proposte di utilizzo, necessità, prospettive. A dire al verità, la voglia di terra è tale che per svolgere tutte le iniziative pensate, accarezzate, sognate, ci vorrebbe un’estate di 48 mesi.

Intanto accontentiamoci di “scendere” nei nostri spazi aperti a freschegiare e a fare cena: se poi la terra, quella in Piazza, ci vedrà protagonisti, possiamo sempre sperare di accogliere nella nostra terra, tutta bianca e celeste, le Consorelle in visita e gli Ondaioli festanti “a vittoria”.

Un giardino, una terrazza sulla valle

{ di Stefano Neri

La terra inizia a prendere forma. Le ruspe, anzi il Bobcat Ë entrato deciso all'interno dei giardini della nostra contrada nei primi giorni di maggio per modellare il terreno secondo il progetto parzialmente approvato in commissione edilizia.
Il parzialmente deriva dalla bocciatura della nostra proposta di inserire allíinterno dei giardini un manto erboso sintetico che coprisse la parte centrale. Un rettangolo di 24X12, quasi trecento metri quadrati di superficie verde, praticamente pianeggiante.
L'erba sintetica nella nostra proposta avrebbe conciliato la necessità di lasciare permeabile quella superficie di terreno, come previsto dal piano regolatore, con un materiale che, ormai molto simile all'erba reale, avesse caratteristiche di praticità e longevità.
La paura di vedere le valli del centro storico trasformate in meravigliosi ma un poí innaturali tappeti erbosi in perfetto stile Wimbledon sta alla base della decisione di farci sostituire l'erba sintetica con quella naturale.
Lasciando da parte i commenti sulla bontà di questa decisione, a questo punto la scelta dell'erba naturale diventa un obbligo, una soluzione impegnativa per la gestione e il mantenimento che una tale superficie ovviamente comporta.
Sarà realizzato un impianto di irrigazione completamente nuovo utile, oltre che per annaffiare l'erba soprattutto nel periodo più caldo, anche per evitare la polvere qualora il manto erboso dovesse venire a mancare nei momenti di utilizzo intensivo dei giardini.
Ad oggi è stato realizzato il massetto per l'unica parte pavimentata dei giardini, quella più alta, antistante al locale delle ex-fornaci che, nellíidea di chi scrive, dovrebbe andare ad ospitare i servizi igienici e un piccolo magazzino per il ricovero di tavoli e sedie.
Tra questa zona e l'ampia parte erbosa si andrà ad inserire una pavimentazione galleggiante in tavole di legno idonea all'utilizzo in esterni che sarà un vero e proprio spazio multiuso, utilizzabile per ospitare tavoli in più quando ce ne sarà bisogno ma anche come un vero e proprio palcoscenico, per orchestre musicali o spettacoli teatrali, cabaret ed ogni altro happening che necessiti di un piano calpestabile solido.
Questo tipo di pavimentazione è molto usata nei paesi nordeuropei per la sua indiscutibile bellezza, ma anche per le doti di resistenza agli agenti atmosferici, sole, pioggia, atmosfera salmastra nelle località marine, qualità che dovrebbero rappresentare una garanzia anche per l'impiego nei nostri giardini.
I lavori proseguiranno con la realizzazione del cancello d'ingresso in via Porta Giustizia, con la pavimentazione della rampa in terra stabilizzata, con il rivestimento in mattoni del muro di contenimento della scarpata, con il rivestimento della terrazza della pizzeria e con il completamento dell'impianto d'illuminazione già parzialmente realizzato.
Cosa aggiungere ancora? L'estate è ormai alle porte, l'augurio è quello di vedere gli ondaioli riprendere possesso della loro meravigliosa terrazza sulla valle all'inizio della stagione per noi più importante.

Se sbalio mi corigerete

La svolta di Porta Tufi.... solamente divagazioni?

Parafrasando simpaticamente il famoso detto di Papa Wojtyla, facciamo notare che è stato commesso un grossolano errore nella postilla titolata COSI' STABILI' VIOLANTE e riportata nell'icona colorata di celeste a margine della pagina 9, del precedente Malborghetto n.52 del marzo 2008; infatti, nell'ultimo rigo della trascrizione del 'Bando' è stata omessa la parola "svolta", per cui in luogo di "appartenga ad essa la strada di Fontanella fino a Porta Tufi", deve invece intendersi fedelmente scritto: "appartenga ad essa la strada di Fontanella fino alla svolta di Porta Tufi".

Detto questo, ci sia concesso di approfittare dell'occasione per esprimere sull'argomento alcune riflessioni; premettiamo che l'intento non è assolutamente quello di polemizzare, ma semmai di voler contribuire, se possibile, a fare un po' di chiarezza su una questione che definiremmo molto 'interessante'.

Riallacciandoci quindi al contenuto delle divagazioni primaverili, nel frattempo divenute preestive, espresse nell'articolo scritto senz'altro a più mani, dal gruppo 'ondaioli per la storia', diremo che non ci preme tanto conoscere i componenti del fantomatico gruppo ai quali, se ci leggono, fin da adesso chiediamo di poterne far parte, quanto piuttosto e non poteva essere altrimenti, esprimere la nostra piena condivisione sulla sostanza delle considerazioni ivi affermate.

Piuttosto non possiamo fare a meno di esternare una vigorosa autocritica al riguardo di come, in un più o meno recente passato ed a più riprese, gli ondaioli siano stati disattenti, poco previdenti, limitati alla modesta visuale del 'pian del rutto', o poco più, di sicuro in altre faccende affaccendati; mentre alcune Contrade... Antipatico a dirsi ma il territorio dell'Onda, forse per la sua conformazione molto defilata, si presta ad essere oltremodo appetibile: sono almeno tre le consorelle che lo hanno insidiato, tutt'oggi lo insidiano e da più parti, con gli ondaioli sempre sulla difensiva, costretti a faticosissimi e snervanti recuperi per farsi vedere riconosciute le proprie ragioni ed i propri diritti.

Il 'Bando'. È vero, mettersi a discettare su un 'editto' di quasi 280 anni fa, pure se a tutt'oggi assimilato a Legge dello Stato, può indurre al sorriso chi non è addentro a queste cose; certo non è un'epoca preistorica, ma rappresenta comunque un lasso di tempo enorme dal punto di vista dei modi di scrivere, di interpretare le consuetudini letterali, le analogie, i sottintesi e le omissioni da come le intendiamo oggi, c'erano le influenze delle lingue francese e spagnola del tempo, ancora si continuava ad usare il latino in certi atti importanti, non erano rari gli errori di ortografia quando a scrivere era un semplice popolano che, all'odierno lettore, possono far travisare anche un concetto apparentemente semplice, come abbiamo riscontrato anche nei "Libri dei Verbali" conservati nell'archivio storico della nostra Contrada: quindi c'è più di un motivo per consigliare il ricorso alla massima prudenza. Eppure, durante la nostra piccola ricerca da autodidatti, abbiamo avuto modo di constatare come, taluni pseudostorici (non molti per la verità) e studiosi di professione, i cosiddetti eruditi di qualche tempo fa, hanno millantato verità assolute; ma anche altri, contemporanei che amano modernamente autodefinirsi 'topi d'archivio', le millantano ancora oggi, con affermazioni spacciate per lapalissiane quando invece e spesso, ad una rilettura più attenta, capita di appurare che sia le une sia le altre si rivelino contraddittorie, non abbiano fondamenti documentali solidi e tanto meno inconfutabili, in parole povere proprio non stiano né in cielo né in terra.

Purtroppo da certi scritti riportati in versione libraria, pur anche se pubblicati con gli 'auspici' dal Magistrato delle Contrade, peraltro solamente adottati come testi di riferimento, quindi senza alcuna veste di ufficialità, dall'Amministrazione comunale (massima autorità in materia), non di rado sono ingenerati convincimenti dai quali, sono poi scaturiti

comportamenti quantomeno discutibili, tipo andare a fissare le bacheche e le lapidi della propria Contrada in posti 'particolari' e non in altri, come pure applicare i portabandiere ed i braccialetti sulle facciate di fabbricati dove non si erano mai visti i simboli di alcuna Contrada (l'appunto vale per tutte le consorelle!).
Veniamo al punto cruciale: 'fino alla svolta di Porta Tufi'. Tutti ormai sanno che il Bando fu elaborato da una commissione composta da sei componenti, dei quali due erano membri della Balìa e gli altri erano i quattro Provveditori della Biccherna. Forse non molti però sono a conoscenza del fatto che sul testo originale del Bando, vergato a mano libera dallo scrivano incaricato ed in calce al quale, la Principessa Violante Beatrice di Baviera, uno dei primi giorni del mese di settembre dell'anno 1729, appose la propria firma sotto la dicitura APPROVASI e conservato presso l'Archivio di Stato di Siena, nella descrizione dei confini dell'Onda è testualmente riportato "...ed appartenga ad essa la strada di Fontanella fino a Porta Tufi".
Ribadiamo subito che la versione ufficiale è quella indicata in grassetto all'inizio di questo capoverso, cioè con l'inserimento della locuzione "alla svolta"; ma cosa accadde successivamente alla firma di Violante? L'originale del Bando (o un suo duplicato?), fu restituito in data 13 settembre 1729 al Collegio di Balia, da dove fu passato al Maestrato di Biccherna, che a sua volta lo consegnò al Banditore il quale, il 7 gennaio 1730, lo rese pubblico 'gridandolo' al suono di tromba per le vie della città; infine l'11 dello stesso mese, il Bando (il duplicato o il triplicato del duplicato?), fu stampato a caratteri tipografici in un congruo numero di esemplari, che furono 'notificati' dallo stesso banditore ai Capitani e ai Priori delle Contrade, inoltre al Collegio notarile, agli studi legali e ai cancellieri dei vari tribunali.
Cosa può essere accaduto in questi passaggi ed in questo lasso di tempo ancora non è dato sapere, ma è immaginabile che ci possano essere state delle richieste di precisazioni, per cui si dovette apportare l'aggiunta "alla svolta", come infatti risulta nella versione ufficializzata a stampa e depositata anch'essa nell'Archivio di Stato di Siena (sono molti gli esemplari custoditi in diversi altri luoghi).
Con tutta probabilità l'aggiunta fu inserita con l'intento di rafforzare il significato del riferimento, di dettagliarlo meglio, non certo per peggiorarne la comprensione, l'asserzione:'...la strada di Fontanella fino a Porta Tufi' dell'Onda poteva sembrare che, il suo confine, dovesse arrivare alla Porta tagliando in diagonale, magari percorrendo una scorciatoia attraverso i campi; lasciata in quel modo, la dicitura, avrebbe potuto anche avere il significato di collegarsi alla Porta con l'intera larghezza della strada di Fontanella, ed allora l'aggiunta 'alla svolta' avrebbe sì ribadito che essa comunque vi dovesse giungere, ma solo tenendosi da quella parte, quindi senza invadere oltre; oppure ancora, poteva apparire in contrasto con quanto era stato appena deliberato per la Tartuca, cioè: '...comprenda.....e tutta la strada fino a Porta Tufi,...', peraltro senza nominare quale ma sottintendendola (ci risulterebbe che l'attuale via Pietro Andrea Mattioli, nel 1789 si chiami Strada della Castellaccia di S.Agata - Bernardino Fantastici - e così pure nel 1811 - Catasto Leopoldino - mentre solo dopo il 1824, prenda il nome di Via dei Tufi, poi rimasto fino a poco prima del 1950).
E poi quale ragionevole significato può essere attribuito a quella 'ripetuta' citazione di 'Porta Tufi', se non quello che il confine dell'Onda dovesse proprio arrivare a congiungersi con essa?
Del resto i sei compilatori del Bando non erano affatto degli sprovveduti, gli appellativi "Dottori e Signori" anteposti ai loro nomi, rivelano l'appartenenza all'aristocrazia od alla nobiltà del tempo, più colte, intellettuali, maggiormente istruite degli altri ceti; erano persone che sapevano molto bene ciò che volevano sostenere. Impossibile che abbiano travisato, o addirittura che abbiano ripetuto lo stesso errore in un documento importante come quello. Una Legge dello Stato (così non si potrebbe dire oggi!).
A partire dallo spigolo del fabbricato posto alla sinistra di chi cammini lungo via Fontanella, verso la confluenza nella via Pier Andrea Mattioli, per arrivare alla facciata interna della Porta Tufi occorrono settanta passi lunghi, corrispondenti più o meno a 70 metri: ci

Porta Tufi

Porta tufi agli inizi del '900

sembra una distanza notevole perché "svolta di Porta Tufi" possa rappresentare solo 'un modo di dire', come hanno voluto e vorrebbero far credere alcuni. Non esiste in nessun'altra parte del Bando una diramazione territoriale, quasi una propaggine isolata (via Fontanella), così 'lontana', anzi proprio 'staccata'; dal proprio punto di congiunzione più logico (Porta Tufi), per giunta chiaramente nominato: DI più, i territori delle altre Contrade hanno in comune il fatto di essere perimetrati e sempre collegati, senza soluzione di continuità con i rispettivi punti di riferimento appositamente nominati, quando non ricompresi all'interno di veri e propri 'recinti'; possibile che solo nel confine dell'Onda sia stata dimenticata....una falla aperta?

Riportiamo quanto scriveva, nel suo libro "I confini delle Contrade" stampato nel 1950, Virgilio Grassi, al quale indubbiamente pur si devono riconoscere massime e sapienti doti di Storico: '...cioè sino all'incontro di questa strada di Fontanella con l'attuale via Pietro (Pier ?) Andrea Mattioli che va a Porta Tufi, senza però entrarvi'.

Il Grassi, che in altre parti del suo volumetto è discorsivo e persuasivo, qui invece è stranamente risoluto, quasi spicciativo. Ci siamo più volte posti la domanda: - perché senza entrarvi? Abbiamo dedotto che, se i Componenti della Balia avessero inteso far capire che il confine dell'Onda doveva terminare, di netto, lì dove termina via Fontanella e poi ritornare indietro, quasi ribalzando su una barriera, avrebbero fatto meglio ed inoppugnabilmente a scrivere, loro (e non il Grassi): 'fino allo sbocco in quella strada, senza però entrarvi'. Ma non lo hanno scritto, perché non volevano intendere questo !! Eppure in altri casi, questa precisa frase l'hanno utilizzata, come vedremo meglio di seguito (se e quando sarà possibile).

Osserviamo invece ciò che scrive Francesco Ceccarelli, in tempi più recenti (anno 2000), nel suo libro "Siena, lo spazio delle Contrade": "..ovvero fino all'incontro di via di Fontanella con l'odierna via Pietro (Pier ?) Andrea Mattioli, scendendo verso Porta Tufi". Ceccarelli è un po' più vago, non si schiera, non arrischia. Paventa comunque che si possa scendere verso Porta Tufi; ma poi si ferma, mette il punto. Ed il naturale completamento della spiegazione lo forniamo noi: scendere verso porta Tufi, per congiungersi a questa e chiudere così il circuito.

Ci limitiamo a riferire di questi due esperti perché probabilmente, sullo specifico argomento del 'Bando', ad oggi sono quelli che hanno esaminato più approfonditamente; eppure, se non andiamo errati, nessuno dei due ha mai fatto cenno alla differenza di frase (oltretutto di variazioni ce n'è pure un'altra che però, in questa sede, non interessa), tra il testo del Bando originale 'a mano libera' e quello ufficializzato 'a stampa: sembrerebbe che non se ne siano proprio accorti. Eppure a nostro modesto parere è una differenza molto significativa.

La galassia 'Bando' è piena di gente che si è cimentata nella complessa impresa di trovare le spiegazioni alle asserzioni più enigmatiche ed ognuno ha avuto opinioni, più o meno rispettabili, ma quasi sempre diverse da quelle di altri. Allora, modestamente, possiamo provare anche noi a scrivere la nostra, sapendo benissimo che è molto difficile formulare nuove interpretazioni che siano credibili, senza rischiare di essere tacciati di pressappochismo e di prestare il fianco a smentite magari anche pretestuose.

Per carità nessuna pretesa di indottrinamento, semmai solo il tentativo di capire meglio noi e, se possibile, far capire i pochi che avranno la compiacenza di leggerci, avvalendoci di strumenti, sicuramente più validi e più attendibili di quelli usati fino ad oggi, mancanti di un'indagine obiettiva ma piuttosto tutti basati sull'analisi quasi faziosa del singolo concetto, peraltro applicato a quel particolare territorio di Contrada isolato dal contesto del Bando; un criterio che non può fornire, come abbiamo visto sopra, nel caso delle note in corsivo del Grassi ed in parte anche del Ceccarelli, risposte esaustive alle domande degli interlocutori più diffidenti, come noi. Il tentativo che vorremmo sperimentare è quello di analizzare il Bando, invece, nella sua interezza per riuscire a provare che a tutte le Contrade, come sarebbe stato giusto, furono applicati gli stessi concetti-pilota che proveremo a descrivere, semplificando al massimo e nel modo che ci riuscirà più comprensibile. O almeno ci proveremo.

Secondo l'usanza del tempo la descrizione dei confini fu fatta ricorrendo ad uno stile con qualche svolazzo, ma nella sostanza piuttosto

conciso e concreto, ciascuna Contrada fu ricompresa in paragrafi composti dalle 40 alle 90 parole: i diciassette territori furono delineati ricorrendo a locuzioni del tipo: procedendo, scendendo, salendo, si conduca, si porti, avanzando o retrocedendo, tenendosi a destra o a sinistra, ecc., con evidenti riferimenti all'azione del camminare insieme ai propri interlocutori, per rendergli bene l'idea proprio affiancati a coloro cui sono rivolte le parole: ci sia passato il paragone, una sorta di siparietto alla Dante e Virgilio, come ci è stato 'cantato' nella Divina Commedia.
Così, lo stesso criterio venne usato quando furono inserite le parole "svolta" e "svoltare" (ancora non esistevano 'curva' e 'curvare').
E qui però viene il difficile. Come si può dimostrare che, in quel caso specifico, proprio si voleva intendere di proseguire il cammino, di incedere oltre e non piuttosto di fermarsi allo stop, come si direbbe oggi?
La chiave di lettura può essere fornita da una tecnica d'indagine molto affine alla ricerca statistica, mirata a ricostruire una sorta di glossario, di vademecum operativo, come quello che certamente si erano precostituiti i sei componenti della Commissione detta di Balìa, perché la ricerca che abbiamo effettuato conferma proprio questo; essi avevano prestabilito un modus operandi, magari anche solo concordato verbalmente o che, è immaginabile, avranno anche trascritto in un carteggio, redigendo una sorta di block notes, magari anche corposo, chissà però dove andato poi a rifinire e nel quale avranno messo insieme una quantità di dati convenzionali, sono i medesimi che oggi potrebbero costituire l'essenza di un

procedimento statistico. Niente di eccezionale, i concetti sulle variabili e l'analisi quantitativa, con i quali ormai abbiamo giornalmente a che fare, formano materia didattica oggi insegnata in quasi tutte le scuole secondarie e nelle facoltà universitarie. Però, in attesa che prima o poi a qualche ricercatore capiti di avere la, spudorata, fortuna di inciampare nelle pergamene costituenti il carteggio, come si ricostruisce l'ipotetico vademecum operativo del Bando?
Azzardiamo. Un po' come hanno proceduto gli egittologi per decifrare i 'geroglifici' delle Piramidi: dagli ideogrammi figurativi pervenuti fino a noi, tramite complicate operazioni analogiche, sono risaliti alla formulazione di frasi aventi senso compiuto. Con le dovute proporzioni ed i distinguo che il richiamo ovviamente impone, qualcosa del genere può portare a buoni risultati, anche nel nostro caso. Fare quindi il percorso a ritroso dal 'prodotto finito', costituito dalle parole inserite nel Bando, quantificare le volte che esse sono presenti nella descrizione dei vari territori e con quale significato certo sono state usate, fino a pervenire al presunto significato originario, trascritto o anche solo oralmente concordato, dai componenti della Commissione di Balìa. Torniamo a supporre che uno schema di riferimento o un glossario che dir si voglia doveva proprio essere stato prefissato, perché molte sono le analogie e gli aspetti coincidenti che convergono verso tale ipotesi.
Ed ora i dati della ricerca: 'fino alla svolta di Porta Tufi'. Orbene, la parola 'svolta' oltre a quella qui riferita a Porta Tufi, si ritrova nel Bando altre cinque volte: in tre di queste il significato palese, che si può ben comprendere senza alcuna ombra di dubbio è quello di procedere, includendo.
Negli altri due casi invece fa capire di giungere, precisamente, a quel termine nominato ed obbliga di fermarsi proprio lì, specificando anche l'esclusione di possibili deviazioni in altre strade.
Allo stesso modo si può provare a chiarire su '...comprenda.....e tutta la strada fino a Porta Tufi,...'. Il percorso è ancora abbastanza lungo ma vi assicuriamo, è la nostra modesta impressione, fornisce risultati molto eloquenti. Sicuramente merita almeno di essere illustrato....però un'altra volta, perché adesso la redazione del Malborghetto ci sta stoppando, si deve andare in stampa e non c'è più tempo nè spazio nelle pagine.
Aggiungiamo solo che quanto abbiamo sopra esposto può forse rappresentare un metodo, quanto nuovo ed efficace non lo sappiamo, quanto comprensibile e chiarificatore non abbiamo idea; vorrà dire che "se sbaliamo ci corigerete".

Un mondo che cambia

{ di Daniela Ugolini e Caterina Pisani

In un mondo che cambia, le donne sono quelle che cambiano di più e anche la Contrada deve adeguarsi ai nuovi bisogni dell'universo femminile. Il ruolo della donna in Contrada, almeno fino agli anni settanta, era chiaro e relegato a spazi ben definiti: essenzialmente il cucire le monture e le bandiere e la cucina. Con l'arrivo del sessantotto, la ventata di femminismo che ha sconvolto la società italiana ha investito anche la Contrada: le donne sono diventate più forti, più consapevoli dei loro mezzi e del loro valore e di conseguenza anche più presenti nei vari ambiti della Contrada, cominciando a ricoprire ruoli fino ad allora di stretta competenza maschile. Per poi arrivare ai giorni nostri, in cui le donne hanno raggiunto una sostanziale 'parità': abbiamo infatti avuto donne che hanno ricoperto l'incarico di vicepresidente di Società, economo, cancelliere e così via fino ad arrivare al ruolo di vicario. Non si può comunque non rilevare che sussiste sempre, da parte di alcuni, una qualche forma di preconcetto nei confronti delle donne che rivestono incarichi di responsabilità. Forse dobbiamo essere noi a costruire il futuro insegnando alle nuove generazioni la necessità di una sempre maggiore cooperazione, prescindendo dall'essere uomo o donna, dimostrando le nostre capacità, consapevoli che quello che sarà la nostra Contrada dipende anche da noi. È nostra responsabilità traghettare quelli che sono i valori e le tradizioni che ci sono state tramandate, tenendo conto dei cambiamenti in atto nella società in cui viviamo.

Nel nostro mandato - lungo e quasi al termine - abbiamo cercato di proseguire con le attività tradizionali ma contemporaneamente di inserire nuove iniziative per rispondere ad esigenze forse più vicine ai nostri tempi e al mondo di oggi. Il progetto più ambizioso con cui vorremmo concludere questa nostra esperienza è la realizzazione di un libro, un racconto fotografico che ripercorra i cento anni dalla nascita della Società delle Donne, a partire dalle donne della stanzina a oggi. Il libro avrebbe dovuto essere realizzato con la collaborazione di Rossella, per le sue grandi capacità creative e professionali, e questo ci motiva ancora di più a realizzare il nostro progetto, che vogliamo dedicare a lei, che ha rappresentato un nuovo modello femminile (e non solo) nel modo di mettere a disposizione della Contrada i propri talenti. La realizzazione di questo progetto ci sembra il modo migliore per pensare al futuro senza dimenticare il passato, ma il successo dell'iniziativa non dipenderà soltanto da noi. Infatti, per portare a termine questo impegno avremmo bisogno della collaborazione di tutti voi: già da ora vi invitiamo quindi a mettere a disposizione le vostre foto delle donne dell'Onda (che, promettiamo, verranno gelosamente custodite e prontamente restituite!).

Donne e monture

{ di Maura Finucci

Dato che la memoria sempre più spesso fa cilecca o comunque ti fa ricordare in maniera selettiva solo alcune cose . . . per "trattare l'argomento di cui sopra" ho dovuto ricorrere ad internet e "frugare" qua e là tra le notizie. . . ma andando per ordine partirei da quello che ho dentro a livello di sensazioni ed emozioni : torno al decennio 1970/80 e mi rivedo bambina prima, ragazzina poi, a cercare di capire, interpretare, rincorrere quel mondo di adulti legato al Palio o meglio alla Contrada.

Strana, particolare si potrebbe facilmente definire oggi, la situazione femminile : tanti tabù, tanti no inespressi ma comunque lampanti nella quotidianità, per cui le donne non si monturavano, non stamburavano, non sbandieravano. . . eppure i palii vinti ci hanno aiutato : tutte abbiamo preso le mazze in mano e stamburato a vittoria, magari non per il Corso ma in mezzo a Piazza del Campo sì, un po' mimetizzate. . . e poi ancora tutte abbiamo girato la bandiera con il ciucciolo in bocca, il biberon al collo (pieno di aranciata?!) con la scusa di far riposare un attimo i "nostri omini", abbracciate al fratello, al fidanzato, al babbo o semplicemente all'amico. Esigenza forte, celata, mai soddisfatta appieno che sempre pungeva dentro. . .ma qualcuna di noi eppure è "svettata" e ce la ricordiamo bene : Simona Carmignani per esempio ha girato almeno due volte negli anni '80 come tamburina, non senza chiaramente scatenare "qualche" mugugno,

Chi ha detto che le Donne non si sono mai monturate?

Studentessa tamburino

La studentessa Giuliana Toppi, di 14 anni, durante la festa titolare della contrada Capitana dell'Onda, ha compiuto, con la comparsa, il giro in omaggio ai protettori e alle autorità. Giuliana è stata la prima ragazza che ha effettuato il giro come tamburino e si è dimostrata all'altezza dei suoi amici contradaioli. Il maestro di Giuliana è stato Umberto Conti il quale, in Malborghetto, impartisce lezioni ai delfini e ai giovani dell'Onda. Nella fotografia: Giuliana Toppi durante il corteo dell'Onda

ma decisa e determinata come del resto è nel suo carattere.
E con lei Caterina Salvadori che amava cimentarsi in qualunque attività (il nuoto, la danza, il coro, lo sci e sempre con ottimi risultati!) e che mi insegnava a stamburare con i mestolini di legno da cucina sui davanzali di marmo delle finestre di casa.
E ancora Giuliana e Lara Toppi, stessa famiglia, generazione diversa per la differenza di età, ma uguale determinazione e costanza nel girare la bandiera la più piccola, suonare il tamburo la più grande...
Ma non ho dimenticato (e forse ancora "bruciano") le considerazioni generate dalle discussioni sulla scelta del Paggio Maggiore e dei due Paggetti addetti alla consegna dei Sonetti (tradizionalmente da sempre rappresentate da bambine/i), discussioni che in qualità di cittina potevo solo ascoltare e che in qualità di donna dovevo subire. . .Ma ricordo bene invece Laura e Daniela Fratagnoli che giù per la piaggia di S. Giuseppe accoglievano le altre contrade nel giorno del loro giro : percepisco ancora forte il loro mostrarsi fiere, orgogliose con la bandiera in mano, e sicure, perfettamente integrate, amalgamate e rispettate in una realtà da sempre totalmente al maschile. Non nego di averle in qualche modo invidiate ed aver pensato..."chissà, magari un giorno....lo potrò fare anch'io..."
E qui entra in gioco internet : cercare "Siena", "Il Palio", "Rituale Contradaiolo" mi gela un po' il cuore ma il gelo diventa una bella mazzata allo stomaco quando leggo "i tamburini e gli alfieri devono essere di sesso maschile"....un conto è sentirlo nell'aria, un conto è vederlo scritto in maniera così totalmente, insindacabilmente ufficiale....e le riflessioni sono che, comunque e nonostante tutto, sento il Palio e la Contrada troppo imbrigliati e legati a schemi e tecnicismi di cui posso comprendere la necessità in tempi odierni, estremamente complicati veloci e "ingordi", ma che critico se vanno a toccare troppo la sfera del sentimento e della spontaneità : insomma mi sento mancare la libertà non solo di dire ma semplicemente anche di pensare e desiderare per esempio : "si va dietro il cavallo!!!" oppure "vorrei che i miei ragazzi (leggi figli) imparassero a girare la bandiera ed a stamburare indipendentemente dal sesso e dalla bella presenza o meno, ma solo e semplicemente perché contradaioli, perché loro bagaglio culturale, loro percorso naturale di vita, perché loro diritto dato dalla fortuna di essere nati in questa città e perché...NON SI SA MAI!!
"Donne e Monture" titolo tanto vago quanto vasto può essere come argomento da trattare nelle sue mille sfaccettature. . . personalmente riconosco di averlo solo sfiorato e chiedo scusa perciò per tutto quello che non ho ricordato e soprattutto perdono a chi non ho nominato. . . mi rimane a conclusione un ultimo slogan : dite la vostra che ho detto la mia!

Giovani... tra storia, tradizione e misteri...

{ di Guglielmo Ascheri

Il Gruppo Giovani Ondaioli ha organizzato, nel mese d'Aprile, una serie di visite, di domenica mattina, nella chiesa di S. Giuseppe. Fino a qui niente di nuovo.... Con quante volte s'è vista!.. verrebbe da dire. Invece no, qualcosa di nuovo c'é.

E' innanzitutto strano vedere cittarelli dai diciotto ai venti anni che si svegliano la domenica di buon'ora, secondariamente, il sacrificio della levataccia ha come fine di andare a vedere un luogo che conosciamo a memoria. Quante occasioni, momenti intensi, purtroppo a volte tristi, ci hanno invitato a riunirci tutti insieme nella nostra chiesa?

Questa volta invece è stato diverso.

Durante le chiacchiere spese nelle ore di sorveglianza al museo in occasione della mostra "Nel segno di Ingres", Piero Sestini ci ha dato la possibilità di visitare un po' meglio l'oratorio dell'Onda e per dare anche a noi l'opportunità di conoscere alcune ricchezze appartenenti alla nostra contrada purtroppo dimenticate.

Così equipaggiati di pila e macchina fotografica, accompagnati dal nostro custode che ci ha fatto da Cicerone, un po' assonnati ma comunque contenti, abbiamo visitato alcune parti della chiesa a noi ignote: corridoi sotterranei il cui ingresso è nascosto sotto l'altare, parti superiori alla navata principale, che ospita viste meravigliose.

Sorprendente è stato scoprire che questi corridoi conducono a stanze che raccolgono veri e propri tesori: monture risalenti anche al XIX secolo; braccialetti ricoperti da muffe e polveri varie ma il cui valore si scorge con un po' di fantasia; libri e vecchi Malborghetti ma anche diari simpatici di feste di vittorie; tracce di storia lontana che in un attimo questi oggetti hanno riportato in vita quasi per magia e più lucente che mai.

Ed è stata proprio questa la cosa più bella di questa esperienza. Toccare con mano, sentire, vedere cose che tante volte abbiamo solo udito distrattamente.. oppure che non conoscevamo affatto.

Sarebbe bello che questi non fossero solo oggetto di visite sporadiche e casuali, sarebbe bello renderli di nuovo vivi e visibili un po' a tutti.

Approfittiamo di questo spazio proprio per proporre questa iniziativa. Noi ci siamo, la nostra sveglia all'alba dovrà pur essere servita a qualcosa?! :)

"Da sotto in su"

{ di Chiara Ambrosini Matilde Rosini

Agli occhi dei più piccoli e dei più giovani contradaioli, i più grandi sono sempre stati un punto di riferimento, da guardare con rispetto ed ammirazione, per molti motivi. Primo fra tutti, anche il solo pensare alle migliaia di esperienze che ognuna di queste persone più "mature" di noi ha vissuto, o, ancora, a quanto più di noi sanno sulla nostra amata Contrada.
Appare chiaro, però, che l'infanzia e la gioventù che noi stiamo vivendo, sono molto diverse da quelle che "i grandi" hanno passato.
Perciò noi giovani ci siamo chiesti cosa effettivamente pensino gli adulti e gli anziani su di noi, sui più piccoli dell'Onda, e quali differenze riscontrino con il modo in cui hanno vissuto la Contrada alla nostra età.

Vede differenze tra la gioventù contradaiola che lei ha vissuto e quella di oggi?

● Si, perché la gioventù di oggi è più moderna. Prima i giovani si accontentavano di quello che la vita offriva, mentre oggi pretendono di avere sempre il meglio. *(P. S.)*

● Solo per certi aspetti. Credo che oggi i giovani abbiano più passione per la Contrada, ma i valori sono sempre gli stessi. *(V. B.)*

● Si, ci sono notevoli differenze. Ai tempi della mia gioventù ci bastava scendere e cantare intorno ad un tavolino e avevamo più rapporti con le persone più grandi di noi. Oggi invece sembra che le uniche cose importanti siano le discoteche. *(F. R.)*

I giovani di oggi "vivono" la Contrada come nel passato?

● No, perché i giovani di oggi vivono la Contrada "di notte", spesso preoccupandosi solo delle discoteche. Sono cambiati i valori rispetto al passato. *(P. S.)*

● No, perché mentre la Contrada in passato veniva vissuta quotidianamente, oggi è solo un punto di ritrovo, anche perché molti giovani di oggi abitano lontano dal centro, e spesso non hanno la possibilità di frequentare l'Onda. *(V. B.)*

● Oggi i giovani vivono la Contrada a modo loro. Nel passato, invece, era diverso lo spirito che ci univa all'interno del rione. *(F. R.)*

Come si comportano i giovani contradaioli di oggi nei confronti dei più grandi, di chi perciò ha più esperienza?

● I giovani di oggi, a differenza dei più adulti, sono meno preparati sulla Contrada ed hanno meno esperienze, ma spesso sono più intelligenti. *(P. S.)*

● C'è un buon rapporto tra i più grandi e i più piccoli. Spesso si creano delle vere e proprie amicizie, nonostante le differenze di età. *(V. B.)*

● I giovani di oggi sono molto più autonomi. Non vogliono consigli da chi ha più esperienza di loro, perché spesso credono di essere già abbastanza maturi per potersi organizzare da soli. *(F. R.)*

Dalle risposte si capisce che il pensiero dei più grandi della Contrada è più o meno lo stesso. Infatti le loro affermazioni sottolineano il fatto che il motivo per cui i giovani frequentano la Contrada è diverso da quello del passato, e perciò anche i valori spesso cambiano. Mentre per noi oggi la Contrada è per lo più un punto di ritrovo occasionale, nel passato rappresentava la quotidianità; comunque sia tra i più piccoli e i più grandi della Contrada esiste comunque un rapporto che va al di là degli anni di differenza, che si basa sul rapporto reciproco. Questo dimostra che nonostante la gioventù sia cambiata, lo spirito della Contrada non cambia, e resta quello di unione.

Un successo pro-Fondo (Palio)

{ di Francesco Favilli

Il rilancio del Fondo Palio deciso dal Seggio Direttivo ha dato in poco più di tre mesi un risultato molto positivo. La commissione composta da Francesco Favilli, Alessandro Cicali, Maura Finucci, Antonella Mariotti, Antonio Sestini, Alessandro Toscano e Maurizio Zoi, che ha affiancato il gruppo dei Provveditori ai Protettori, seguendo le indicazioni del Priore e del Seggio si è posta gli obiettivi di incrementare la contribuzione - volontaria - per il Fondo Palio, non solo in termini quantitativi assoluti, ma anche in termini di allargamento della base contributiva e quindi di partecipazione del maggior numero possibile di contradaioli. Sono state individuate varie fasce d'età, rivolgendosi in particolare ai giovani. I tempi ristretti hanno determinato, per il momento, la scelta di contradaioli più facilmente raggiungibili, con un'azione che verrà proseguita anche nel medio termine per completare il contatto con tutti gli Ondaioli.
C'è stata, da parte della Commisione, una capillare attività di informazione e sensibilizzazione dei contradaioli, che ha preceduto la raccolta materiale dei contributi. In generale è da sottolineare l'atteggiamento positivo di risposta alle richieste della Contrada e di interesse per l'argomento. L'adesione al progetto è stata in molti casi entusiastica, grazie anche al prezioso lavoro di coinvolgimento svolto dal presidente del GGO Guglielmo Ascheri. I nostri giovani si sono distinti per generosità e impegno che fanno loro onore e che - come dimostrano la disponibilità e la serietà dimostrata anche in molte altre diverse occasioni - li propongono come uno dei motori trainanti della Contrada.
Il lavoro si inquadra nel documento della dirigenza sul futuro della contrada proiettato verso il suo rinnovamento e ringiovanimento e, in questo caso, anche alle considerazioni sul Fondo Palio espresse dal Priore in un precedente numero di Malborghetto.

Ondeon ...che passione

{ di Anita Senesi

Prendi un addetto con i suoi relativi impegni (lavoro, studio, fidanzati/e), e moltiplicalo per otto ecco a voi il gruppo dei Provveditori ai Piccoli Delfini di fronte all' impegno di Ondeon. Senza dimenticare lo sforzo di San Giuseppe...ed i gradevoli appuntamenti della domenica pomeriggio alla Mens Sana con i PD...e le appassionanti partite di "Giocacalcio in Contrada".
Si, insomma, settimane di lavoro a pieno regime, ma che alla fine regalano delle soddisfazioni che ti ripagano della fatica, dei sacrifici e delle arrabbiature provate.

L' organizzazione di Ondeon non è cosa da poco, non si tratta solo di seguire le prove dei nostri cittini e mettere in scena la rappresentazione (che quest' anno prevedeva anche canti e balli: del resto è del musical "Siena Side Story" che si parla...), bensì anche di mettersi in contatto ed accordarsi con il Comune, il teatro, la stampa, la televisione, la S.I.A.E., la tipografia, chi più ne ha più ne metta; ma siamo sinceri: queste incombenze sono state prontamente affidate alla nostra vicaria addetta, Simonetta. Ciò non vuol dire che a noi PPD sia toccato un compito più facile da gestire: mantenere i rapporti con le altre Consorelle, illustrare loro l' organizzazione dell' evento, accogliere le loro questioni...e risolverle in una situazione dove la par condicio è d' obbligo, non è stato da meno.

Tornando ai nostri piccoli attori,cantanti e ballerini, invece, c' è da dire che hanno un' energia incomparabile: la loro prorompente vivacità ci ha dato del filo da torcere, ma alla fine ha portato ad un bel risultato veramente. Prove che sembravano non finire mai, balli di gruppo e di coppia che hanno messo in imbarazzo anche i più disinibiti, tante parole consumate per far capire loro come interpretare la parte che avrebbero dovuto ricoprire; ma lo spettacolo al quale abbiamo assistito Domenica (20 Aprile) sera, ovviamente, non ha potuto far altro che renderci orgogliosi, dimostrandoci che i nostri Piccoli Delfini hanno del talento da vendere (o che hanno ascoltato almeno un po' quello che avevamo loro suggerito).

Insomma la XVIII° edizione di "Ondeon, i cittini fanno spettacolo", come ogni altra edizione, è arrivata a piccoli passi, senza far troppo rumore, per poi irrompere repentinamente in quelli che sono i nostri consueti impegni quotidiani, proseguendo in una corsa senza fiato fino al traguardo: e che traguardo!! A questo punto crediamo sia più che doveroso fare alcuni ringraziamenti: ovviamente i primi sono per loro, per i protagonisti di questa avventura, i 18 attori più uno che hanno calcato le scene dei "Rozzi"; quindi segue la sorpresa di questo spettacolo, cioè i presentatori Alice, Chiara e Marco che insieme ai piccoli aiuto presentatori hanno apportato un' ulteriore ventata di freschezza e simpatia allo spettacolo; non ci dimentichiamo naturalmente di tutti quelli che più o meno dietro le quinte ci hanno aiutato e sopportato in una prova così ardua da portare avanti. Un ringraziamento del tutto speciale va infine al "Maestro".
Detto questo cos' altro aggiungere? Che è stato breve ma intenso: e allora ci si rivede nel 2010!

O N D

Trama commedia Onda

I dispetti e gli scontri tra un gruppo di ragazzi senesi ed uno di extracomunitari, “fuori sede” o loro coetanei che però non frequentano la Contrada, giungono ad un punto estremo, ma...la convivenza è possibile. Una versione senese del più noto musical “West Side Story” per aprire gli occhi su una realtà imprescindibile.

E O N

Le stampe delle foto
di Ondeon si possono
acquistare presso
il Foto Studio Donati,
Via Stalloreggi, 8

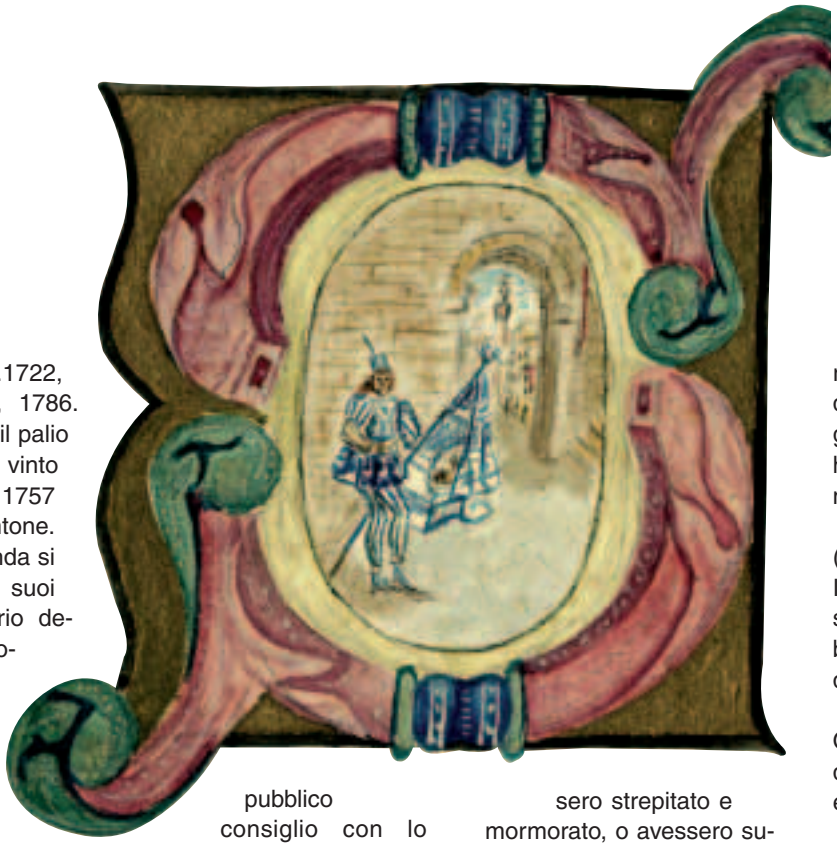
Una storia in... miniatura

{ di Caterina Cataldo

Abbiamo trovato nel nostro archivio una pergamena "miniata" del 1907: una curiosità che vi proponiamo e che rappresenta la sintesi delle più importanti notizie storiche della nostra Contrada.

STORIA DELLA CONTRADA CAPITANA DELL'ONDA

Le antiche contrade del Casato di Sotto, che inalberava campo rosso con lista d'oro attraverso, e tre piccole stelle rosse, e di S. Salvadore che spiegava campo rosso a onde nere e bianche che univansi spesso nelle pubbliche comparse, e fin dal 1404 contrassegnavano la loro Macchina con un Delfino in mezzo alle onde del mare come leggesi nella Cronaca manoscritta dell'Allegretti; onde incominciarono complessivamente a intitolarsi del Delfino è più comunemente dell'Onda. La Contrada dell'Onda forma del bando del 1729 si estende dall'Arco di S. Giuseppe per tutta la via di S. Salvadore colla metà del Mercato; da detta parte entra in piazza del Campo presso il Palazzo dell'Eccelsa Signoria e quello comprende fino a dove abita il Capitano di Giustizia.
Sale nel Casato prende a mano sinistra tutte le case fino alla Costa Larga, e da quella in sù cammina per ambe le parti; comprendendo tutti i vicoli che sono verso S. Salvadore; passa la svolta del Casato, e prendendo le case a man sinistra passa per l'arco di S. Agostino, tenendo per quella parte fino a S. Giuseppe anche la strada di Fontanella fino alla svolta di Porta Tufi. Questa Contrada comparve alla caccia dei Tori gli anni 1507, 1532, 1536 e 1541. Nell'Agosto del 1546, comparve a quella famosa caccia con 100 persone vestite a Ninfe e a Pastori, sotto capocaccia Gian Battista di Tommaso detto il Rospo, conducendo sopra un carro di trionfo la cacciatrice Diana. Si comparve negl'anni 1567, 1583, 1587, 1597. Il 10 agosto del 1599 dette a vedere a sue spese una corsa di Bufale dando un ricco Palio al vincitore e 2 premi alle comparse. Nel 1613 riportò il premio in una corsa di somari che fu la prima e l'ultima che si facesse in Siena. L'anno 1614 fu fatto un gioco di pugna nella piazza del Carmine con 12 Contrade dove rimasero vincitrici le Contrade del Terzo di Città, fra le quali v'è l'Onda. Vinse il palio con le Bufale nel 1623, 1630, 1639.
Il 3 novembre del 1650 comparve con 70 uomini a cavallo conducendo un carro trionfale sul quale era Nettuno seguito da Europa che cavalcava il Toro rapitore. Ottenne il premio per la comparsa del 1680 quando Siena festeggiava la Granduchessa Madre e il Principe Francesco come pure nel 1692 per Gio: (?) Gastone venuta a Siena, l'Onda fece vedere di belle comparse negli anni 1685,



1694, 1703, 1714...1722, 1739, 1757, 1767, 1786. Essa fece ricorrere il palio nel 1703, che fu vinto dalla Lupa e nel 1757 che fu vinto dal Montone. La Contrada dell'Onda si adunava e teneva i suoi consigli in un Oratorio dedicato alla Visitazione di Maria Vergine, annesso alla Chiesa di S. Salvadore Comunenda del Priore di S. Stefano, il quale concesse il luogo a quei dell'Onda, che a proprie spese vi edificarono l'Oratorio nel 1589. Nell'anno 1787 per sovrano rescritto del Granduca Pietro Leopoldo fu loro concesso l'Oratorio di S. Giuseppe già della soppressa arte dei legnaioli, edificato nel 1532.

La facciata dell'Oratorio di questa Contrada è disegno del Giovannelli. Nell'interno ha opere di Astolfo Petruzzi e di Giuseppe Apollonio Nasini. Le lunette della cupola sono dei Marzi, Pedani e Montorselli= Barberini, Bizzarri ed il prete Nasini dipinsero meschine tele nel fregio. La statua di S. Giuseppe è dell'Arrighetti. La tela della Beata Vergine nella cappella sinistra è di Francesco Bartalini. Nella Chiesa inferiore sono pitture del Volpi e dei B(o 6?) Capitelli. Da un manoscritto dei Signori Pannilini si vedeva che questa Contrada fu dal Senato onorata in pubblico consiglio con lo stendardo della Madonna che inalberava nelle civiche Feste e sul campo di battaglia. Fu inoltre deputata a tenere sgombro il littorale dai malviventi, onde prese il nome di Capitana. Era la Contrada ben accetta al Senato ed ai Nobili, onde ne nascevano gelosie, dissidii, e civili guerre con danno grave alla comune libertà. L'antica insegna della Contrada dell'Onda, fino al secolo XV° era a liste bianche e nere Ma dal secolo XVIII in poi ha bandiera con fondo bianco e rabeschi celesti, ed in mezzo le onde del mare. Fino dall'anno 1642 [attesi i tumulti che di continuo insorgevano fra le contrade dell'Onda e della Torre] fu intimato ai Capitani di dette 2 contrade nemiche che sino a nuovo ordine, sotto pena dell'esilio dallo Stato, non potessero intervenire ai pubblici Spettacoli; e quindi se alcuno dei componenti le suddette Contrade avessero strepitato e mormorato, o avessero suscitato sedizione fossero presi e attaccati alla fune, e divisi fossero a lui dati estratti di corda: e questa è la prima volta (dice uno scrittore contemporaneo) che fu veduta in Siena la carrivola con la fune, e fu tanto il terrore che quella incusse nella cittadinanza, che più non si sentiva parlare di Contrade e l'anno susseguente pochissime concorsero al Palio. Sono ad essa aggregate le contrade, dell'Oca, del Montone, e del Nicchio. Gli Ufficiali, cioè il Priore, i Consiglieri, il Camarlingo ecc. furono assegnati alle Contrade con deliberazione dei Signori Dodici dell'anno 1536. La stessa deliberazione ordinava che i Capitani stessero sottoposti agli ordini del Gonfaloniere; quando erano entrati in carica che adunassero gli abitanti della Contrada atti alle armi e si facessero giurare obbedienza. I Capitani ebbero autorità d'intervenire ai pubblici consigli, ne quali deliberavasi sui bisogni della Repubblica. Essa ha per titolare la Visitazione di Maria Vergine.

(In caratteri greci)
Ioseppos Zazzeroni (non si legge il resto ma potrebbe essere un corrispettivo di "fecit")

Offerta dalla Commissione dei Protettori Lusini Adamo e Minutelli Antonio - 1907

Con (S)trada

{ di Chiara Cicali

Se non ricordo male "La Strada" era il titolo di un grande successo di Federico Fellini, premiato con l'Oscar e il Leone d'argento, del 1954 (siamo nell'epoca del biancoenero), con la Giulietta Masina ed Antony Quinn, "parabola cristiana sul peccato, apologo sulla condizione umana in generale, picaresca escursione attraverso i paesaggi dell'appennino centrale, maschere più che personaggi veri di questa favola on the road (tratto dal Morandini 2001)"
Ma nel caso specifico non voglio parlare di film, registi, attori...
La strada alla quale faccio cenno è via Duprè.
Sì, perché proprio la Strada (e la maiuscola è di dovere) è uno dei principali "attore non protagonista" nei giorni del Palio (ma non solo). A partire dalla sera prima del giorno della tratta, con la cena del fai da te, la mattina della tratta, prima con la colazione dei piccoli delfini poi, in attesa di andà a prendè il bombolone, con la robusta colazione degli uomini (e questo tanto per citare un solo giorno).
Le sere delle prove coi cenini, l'elegante cena della prova generale, ultimamente ha preso piede anche il pranzo per strada...insomma in qualunque contrada vai, la strada, nei giorni del Palio, non è mai deserta. E questo accade anche quando non si corre, tanto per rimarcare il senso di appartenenza e come senesi e come contradaioli, sempre protagonisti della Festa.
Mi ricordo, quando ero piccina, se 'un si correva, l'unica occasione per vivere la strada (e solo in quel giorno la strada stava chiusa) era, appunto la cena della prova generale, anche se prima, ma qui si parla davvero degli anni '80, chi non correva, la cena la faceva negli spazi della società, cioè nel piazzale della Duprè.
Ma torniamo ad oggi: sarà che specie nel giorno del palio via Duprè è quasi paragonabile a via Montenapoleone nei giorni dei saldi o nel sabato sera dello sdruscio meneghino, ma la nostra strada mi piace pensarla come una "Strada lunga un anno".
Oddio, da dopo la festa della Madonna, l'8 settembre, prima di rivedè via Duprè "riapparecchiarsi", dobbiamo aspettà fino a San Giuseppe, però, poi, seppure a mesi alterni, bene o male, se proprio non si dovesse vedere apparecchiata fino alla festa titolare, comunque già da maggio, se il tempo lo permette, la sera qualcuno per strada si trova. Credo sia difficile per uno che viene da fuori, capire questo legame, questo trinomio tra uomo/contrada/strada. Certo come spiegare che addirittura qualcuno vive in strada per 4 giorni e non passare da vagabondo o senzatetto?!!!
Forse prima c'era più l'usanza di dormì per strada (e la mattina di ammassà tutto, brandine, sacchi a pelo, il "pledde", giù per qualche vicolo!) chè so per le prove di notte, dopo la cena della prova generale e per i più fortunati anche dopo il Palio, visto le ore piccole e l'appuntamento, improcrastinabile, per le ore 8.00 precise del giorno dopo pel giro.
La strada come posto di ritrovo, di capannelli, anche di discussioni un po' animate, di pranzi, di cene e per qualcuno anche di "notti", insomma un pacchetto all inclusive "vitto e alloggio", molto spartano, ma a diretto contatto con luci, suoni, odori, sapori e sensazioni che ti attraversano le vene fin dal primo caffeino la mattina, quando il rumore della spazzatrice, ti costringe a rifà il "letto" o al limite a spostare il tuo umile giaciglio nei vicoli o in qualche portone già aperto.
La strada in questi giorni è sempre animata anche grazie ad una specie di turni non accordati ma che fanno si, che da una cert'ora ad una cert'ora trovi i cittini, poi le donne, poi gli uomini, poi tutti, poi solo i citti.
Se invece di essere in città si fosse spostati più verso la campagna, oserei dire che sembra di vivere e respirare stare il clima caratteristico di un'aia, perché c'è sempre qualcuno che fa qualcosa, c'è sempre qualcuno che parla e qualcuno che ascolta, qualcuno che gioca, qualcuno che sonnecchia su una seggiolina di legno, qualcuno che mangia e molti che lavorano.
Quest'anno, che ho avuto la fortuna di vivere via Duprè per i giorni del Palio, quasi 24 ore su 24, devo dire che il momento che la strada mi è sembrata più "vera" e familiare è la mattina tra le

6.30 e le 9.00, quando lentamente si risveglia, si riaccende, riprende forma ed è pronta ad accogliere tutti i suoi "figli" che già sono lì o che stanno arrivando (per coloro che non hanno la grande fortuna di stare in via Duprè o comunque in città).
E allora è veramente una sensazione difficilmente spiegabile quella di uscire per strada e sentire quell'odore di acqua mista a detersivo che si mescola con l'odore del vino della cena della sera prima, vedere che i sacchetti della spazzatura sò già stati portati via, che tra una lastra e l'altra c'è rimasto un rigolo d'acqua e stare attenti a non bagnarcisi subito i piedi, vedere la cucina già aperta e sentire lo sciaccquettio dei lavelli, il rumore dei tegami e dei vassoi da rimette' a posto, poco più tardi l'odore del soffritto e del sugo per la trippa o per la nana, qualcuno che s'affaccia mezzo vestito e mezzo in pigiama per vedè se hanno già iniziato a fa pulito, le caffettiere che fanno a gara a fa uscì per prima il caffè, l'odore delle pastine da Jasevoli, il bar a onda che per i più duri dal sonno già serve caffè corretti o bicchierini di bianco, le prime voci che arrivano dalla Piazza, chi ha già comprato il giornale e già sa tutto sulle monte, il rincorrersi, appunto, di voci, odori, persone che si ritrovano, a distanza di poche ore, chi con la barba già di qualche giorno e la stessa stoica maglietta che deve dura' per i 4 giorni, chi in giacca e cravatta con occhiali da sole, chi coi sandali, chi con le ciabatte infradito, chi con il tacco, chi con le scarpe da ginnastica...ognuno diverso ma non nell'amore e nel legame che sente e li fa vivere la strada, che ci rende, se non proprio uguali, simili, come quando siamo tutti a naso all'insù davanti alle trifore in attesa di uscì a sorte (scusate se ci penso con un quasi un anno di anticipo...)
E la strada si sveglia così, a ritmi scanditi come quelli del campanone; con lenti, lenti appostamenti prendiamo posto a sedè sulle soglie dei portoni, sulle seggiole davanti alla stanzina delle donne o davanti la cucina, o al bar, posti anche qui non assegnati, ma ognuno ha i suoi punti di ritrovo, sempre gli stessi, perché come in tutte le famiglie numerose, ognuno sa quale è il suo posto a tavola!
Quindi se per ogni senese la su' strada è la "strada della felicità" è ben comprensibile come, nella nostra città, ancora ferma al medioevo, si sta bene con poco e ci si diverte con ancor meno!

Ondaioli e Rione

{ di **Franco Marzoli**

Un problema ben noto dell'Onda (e di molte altre contrade) consiste nel progressivo spopolamento del rione. Ciò porrebbe degli interrogativi sul futuro stesso della contrada mano a mano che dovesse venir meno la coincidenza tra persone residenti e contradaioli.
Per porvi rimedio avanzo qui tre proposte.

1) Creazione di un fondo immobiliare.
Esiste la possibilità tecnico-giuridica di costituire fondi immobiliari (SIIQ) aventi lo scopo di canalizzare il risparmio verso l'investimento immobiliare.
Un apposito fondo senese potrebbe inserire statutariamente l'obiettivo di favorire la residenza nel centro storico dei contradaioli desiderosi di tornare alle origini.
Gli investitori godrebbero dei vantaggi legati al possesso indiretto di beni immobiliari: quello della salvaguardia del valore reale nel tempo, quello di percepire un dividendo in corrispondenza dei canoni riscossi, e quello di poter investire anche importi ridotti potendo altresì cedere ad altri le loro quote.
Gli appartamenti via via acquistati dal Fondo nel centro storico verrebbero poi locati a contradaioli rientranti.
Naturalmente un'iniziativa del genere avrebbe un senso se applicata all'intero centro storico senese coinvolgendo attraverso il Magistrato anche le altre consorelle.

2) Bacheca immobiliare alla Duprè.
A volte il mercato immobiliare (compravendite e locazioni) dello stesso rione sfugge all'attenzione degli ondaioli. Esistono, in altre parole, avvisi lasciati alle diverse agenzie immobiliari di cui alla Duprè non si ha sentore. Nulla vieta ovviamente ai singoli proprietari di rivolgersi alle agenzie, ma se si provvedesse ad installare una bacheca di avvisi in società forse potrebbe svilupparsi anche un mercato interno favorendo così l'incontro tra domanda e offerta ondaiole.

3) Donazioni.
La nuda proprietà ed il possesso (usufrutto) di un appartamento possono essere separate.
C'è quindi la possibilità per ondaioli anziani e senza discendenza di provvedere ad effettuare la donazione della sola nuda proprietà alla contrada, mantenendo il diritto di usufrutto (e quindi di abitare) vita natural durante.
Forse qualcuno non lo sa.....o forse qualcuno potrebbe anche pensarci....

Nomi, Cognomi e Soprannomi

{ di Massimo Gorelli

"Dio chiama ciascuno per nome. Il nome di ogni uomo è sacro. Il nome è l'icona della persona. Esige il rispetto come segno della dignità di colui che lo porta". Così recita il catechismo della Chiesa Cattolica, un libro che uso spesso, soprattutto quando ho le idee confuse. Il bello di certe regole però è applicarle alla vita reale, concreta, altrimenti rimangono parole al vento, buone per i baci Perugina o per le pagine del diario di qualche ragazzina infelice. A Siena, dove il rapporto con il sacro si percepisce, in modo più o meno profano, costantemente ed ovunque, esiste un'anagrafe parallela che mi ha sempre affascinato e incuriosito. Mi riferisco a tutti quei soprannomi, nomi d'arte e nomignoli che rappresentano una sorta di completamento dell'identità della persona, un guscio che racchiude i segreti e gli aspetti più nascosti. Da qui lo strano collegamento con il catechismo e con il senso del sacro legato al nome. Il soprannome, in realtà, di sacro ha ben poco, è come una maschera che fissa un episodio, una storia segnando per sempre una persona. C'è chi guarda al soprannome col terrore di un marchio da cui non ci si può liberare, chi con l'orgoglio di un segno di distinzione e chi lo accetta passivamente, come un inevitabile destino. Non so se in passato la fantasia nel marchiare amici e conoscenti con soprannomi sia stata più vivida rispetto ad oggi. Stando ad un elenco di nomignoli che ho trovato in quel pozzo di informazioni e notizie che è il sito www.ilpalio.org, si direbbe di sì. Si tratta di una lunga lista di soprannomi ricavata dall'elenco di alcune persone decesse a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento, conservato negli archivi della Chiesa di San Martino. Vista la materia del documento, le notazioni sono molto stringate, eppure proprio i soprannomi ci danno la possibilità di immaginare frammenti di esperienze e barlumi di personalità delle persone scomparse. Nel 1574 si legge che morì Girolamo detto "il traffico", così come due anni prima era deceduto ne "il piano de Servi" un suo omonimo detto "Bacarino". Nel 1576 invece è registrata la morte di Giovanbattista, un calzolaio soprannominato il "Matassa", mentre nello stesso anno scomparve Jacomo detto "Il Fracassa", personaggio che suscita in me particolare simpatia sia per la sua origine, era di Grosseto, che per la sua fine, in prigione pochi giorni prima che gli fosse tagliata la testa. Chissà per cosa era stato condannato "il Fracassa", dal suo nomignolo si può immaginare una vita turbolenta, caotica e dissoluta. Di manzoniana memoria il soprannome di Jacomo detto "Il Nibbio" morto il 23 novembre del 1584, mentre immagino che la dipartita di Sandra detta "amor mio" abbia gettato nello sconforto tanti giovani uomini del tempo. In questa sorta di Spoon River senese si trovano, poi, soprannomi più comuni, come "il Gatto", "il Turco", Simone detto "il Poetino", accanto ad altri decisamente geniali: c'è l'inequivocabile "Billo" conl quale era conosciuto Giovanni Donzello; il poco lusinghiro "Capo di chiodo" affibbiato a tale Silvia; il misterioso Jacomo detto "Il Pamparigiaio" e poi il "Farfuglia"; Bastiano detto "Corriaddosso"; Andrea "Buchi gialli" e la "Vispa". Dal freddo elenco del registro, talvolta balenano squarci di vita e morte come nel caso di Jacomo Birro detto "Il Pignattaro" che morì in prigione, di Giomo detto "Guastapasso" che "patendo di mal caduco si buttò dai tetti" oppure Bartolomeo di Goro detto "Il frate Birro" che fu ammazzato in piazza Tolomei. Partendo da questo elenco di nomi e soprannomi si può fantasticare intrecciando storie, vicende ed episodi di altri tempi. Sarebbe bello poter fare altrettanto con gli uomini e le donne che hanno popolato e popolano il nostro rione, magari prendendo spunto proprio dai soprannomi che caratterizzarono i personaggi più noti e rappresentativi di Malborghetto. Del resto la fantasia agli ondaioli non è mai mancata e non c'è bisogno di cercare troppo indietro nei secoli. Mi basta andare al 1972, aprire il bellissimo numero unico pubblicato dopo il volo di Orbello e leggere alcuni nomignoli dei protagonisti di quel periodo: Pinguino, Spago, Cicca, Nebbia, Scheggia, Quadro, Mocca, Capino, Lalle e tanti altri. Nomi che a me, contradaiolo dell'ultima ora, solo in qualche caso dicono qualcosa e raramente richiamano un volto, una voce, un'espressione. Eppure mi sembra di averli conosciuti da sempre, e voglio che continuino a popolare le storie e la quotidiainità della vita ondaiola.

Festivalbarre ovvero se non lo fai te ne penti

{ di **Tommaso Dironato**

Il tempo passa, la vita cambia e le contrade pure. Ho sentito riflessioni del genere innumerevoli volte, ed ogni volta mi sono chiesto: in contrada ci si stava meglio? Ci si stava peggio? Ci si divertiva di più? Ci si divertiva meno?
Il Festival barre nasce nel 1984 per volere di menti ondaiole piene di energie, un po' a singhiozzi siamo arrivati, se non erro, a 16 edizioni nel corso delle quali tanti contradaioli dell'Onda si sono messi alla prova in interpretazioni memorabili.
Non potrò scordare mai Spago su un'altalena con delle alette e dei riccioli biondi o le performance degli spermatozoi; mi hanno insegnato le uniche barzellette che ricordo e ancora oggi le racconto a chiunque, gasato.
Le cose cambiano è vero, però il Festival barre vive ancora, così anche quest'anno gli ondaioli hanno deciso di dare spettacolo.
Grazie all'organizzazione di tanti, e non faccio nomi perché sicuramente ne dimenticherei qualcuno, siamo riusciti anche questa volta a portare avanti un'occasione per fare due risate alla Duprè.
Uno show presentato e condotto a stento da due strulli, un architetto e un pezzo di fi...ducia nel prossimo, i quali, salvo qualche infelice improvvisazione, sono arrivati alla fine senza essere contattati da Don Gaetano, almeno per ora.

La Commissione che ha organizzato il Festivalbarre 2008

I cantori si sono dimostrati immensi, dai più giovani ai senza tempo Gloria e Armando. Abbiamo sentito interpretazioni che meriterebbero senz'altro altri palcoscenici, abbiamo visto dei cristiani gnudi prendersi a stiaffi come se ci fosse la Torre; ci sono stati anche attori che hanno cercato, entrambe le sere, di distruggere il palcoscenico. C'è stato Checco Cance Zalone che ha ricordato la lista di tutti nomi dell'Onda che contenessero la lettera 'S', Marilyn Manson che ha tolto il sonno ai bambini bollino, insomma di tutto di più. Non riporto tutti i protagonisti perché ho perso la scaletta, ma vi giuro che tutti sono stati magnifici.
Il gruppo, o meglio la Flao's Band, ha accompagnato i cantanti con gran dedizione e serietà, aiutati anche dal talento degli interpreti che mi è parso non abbiano sbagliato né un attacco né una nota.
Tutti bravi per farla breve, e alla fine delle due serate tutti con la voglia di rifarlo nuovamente; perfino il buon Meme, che soffre del blocco da palcoscenico, mi ha confessato di essersi pentito di non aver partecipato, vorrà dire che il prossimo anno si mette sull'altalena magari coi riccioli biondi.
L'affluenza del pubblico è da considerarsi accettabile e tranne qualche incontentabile, tipo Vasco o il mi babbo, tutti sono sembrati gradire l'esibizione.
Non so se prima fosse stato meglio o peggio ma di sicuro anche oggi almeno il festival barre è divertente; dare vita all'entusiasmo nel fare, questo penso sia la cosa che più conta, e alla fine tutto ciò si respirava.
Credo concludendo che non ci resti altro che farne tanti altri e sempre meglio, magari rispolverando quella voglia di creare e di gioire che in contrada diviene fondamentale per starci bene.
Vivere è ridere e nell'Onda si ride oggi come ieri.

L'Onda, l'acquario e la ciurma

{ di Sara Rosselli e Martina Bennato

In un tiepido pomeriggio di fine Aprile con in sottofondo i tamburi del Montone, i primi a scandire il conto alla rovescia che ci porta verso il Palio, ci ritroviamo al BaraOnda a prendere un caffè con Spillo. Tra sguardi allibiti e guardinghi di chi passa davanti al bar ed ancora, nonostante l'ottanta sia ormai lontano, continua ad identificare Pier Camillo Pinelli con la Torre iniziamo la nostra chiacchierata.
Fin dalle prime battute è chiaro che seppur nato nel Drago è la Torre che porta nel cuore. Precisa da subito che non ha mai sentito un coro contro l'Onda, per quelli di Salicotto noi siamo "vicini molesti e nulla più". La nemica è un'altra: l'Oca.
Nel '74, infatti, su Orbello con indosso il giubbino delle Torre è stato solo di sua iniziativa che ha ostacolato l'Onda al Casato, non per direttive della dirigenza.
Proviamo a forzare la mano, a cercare di sapere di più, a farci dire che nell'agosto dell'Ottanta gli abbiamo fatto passare dei brutti moment... ma niente:
"Guardate che è stata la Civetta a farmi perdere il Palio".
Se davvero è andata così, se *"l'Onda si rivela nemica solo nell'episodio"* allora perché a fine Palio la Torre non ha preso d'assedio il Castellare, ma si è riversata come un fiume in piena in via Dupré...?
Seppur ancor poco convinte che dall'altra parte di Piazza del mercato provochiamo solo indifferenza ascoltiamo i racconti di Spillo, del suo rapporto speciale con Canapino *"lo ho avuto un babbo e una mamma, ma anche un secondo babbo: Canapino. Più passa il tempo e più mi rendo conto di assomigliargli"*, della sua tecnica per domare i puledri attraverso il tono della voce, del suo essere stato vicino ad indossare i colori dell'Onda, di come in Piazza siano più i silenzi che i rumori a diventare assordanti, l'ansia dell'ottavo posto al canape e l'adrenalina che si prova uscendo dall'entrone passando davanti ai palchi del comune.

Il Palio è cambiato, ci dice, ma la piazza no: *"prima o poi ti raddrizza le ossa"* e lui lo sa bene...fantino che correva *"per passione e non per lavoro"*.
Dell'Onda ha un ricordo nitido legato alla passeggiata storica, ci racconta di come ogni volta si divertiva, non sappiamo poi quanto, a sentire gli insulti, in particolare quelli delle donne, di chi quelli di Salicotto non li vede solo come dirimpettai.
Se gioca lui giochiamo anche noi e lo punzecchiamo sulla sua grande passione, l'astrologia, chiedendogli qualche previsione.
Ci spiega così che ogni contrada è associata ad un segno zodiacale, l'Onda è Acquario e senza accorgersene, continuando a parlare, risponde alla nostra domanda iniziale: *"Come era vista l'Onda negli anni in cui lei correva"?*
In realtà parte da lontano, dal nostro essere "presenti nella geografia del Palio", ma arriva dove lo stavamo aspettando, dove lo spirito torraiolo l'ha portato a vederci.
Non usa la parola "setta", ma gioca con l'acqua, l'acquario e l'Onda e ci definisce "Ciurma".
Un'aggregazione di persone chiuse che vanno per la propria strada senza pensare troppo agli altri.
Prima di salutarci ci predice anche un cappotto dopo il 2010... ma adesso è primavera meglio riporre i vestiti pesanti nell'armadio e parlare d'altro...

In realtà rimaniamo con un dubbio: chissà se in un momento di lucida follia Marasma confermerebbe le colpe della Civetta?

Un primo maggio enogastrocalcistico!!!

Come per le Final Four di basket, anche i ticket per assistere alla partita OVER 30 vs UNDER 30, presso lo stadio comunale di Sant'Angelo in Colle Scalo, sono stati introvabili fino all'ultimo momento, comunque, grazie al "pacchetto turistico" biglietto, pranzo, degustazione, la capiente tribuna coperta, la gradinata e le curve si sono riempiti di tifose e tifosi in ogni ordine di posto. Terreno in buone condizioni, temperatura calda, ventilazione ottimale, tifo delle grandi occasioni. Il risultato finale è stato che la vittoria è andata a chi era presente, a quelli che si sono cimentati in un calcio champagne e a chi si è divertito a veder giocare al pallone. Ha perso chi non è potuto o voluto venire o chi non ha trovato il "pacchetto", perché è stata una bella giornata amarcord delle vecchie partite "scapoli e ammogliati" o dei pranzi con cacio e baccelli. Lo stare insieme, dunque, è stata la vittoria di questo primo maggio, dove età diverse, single, mogli, mariti, fidanzati si sono divertiti staccando dal tran tran quotidiano. Presenti anche tanti neo piccoli delfini, che hanno contribuito ad allietare l'intera giornata con risatine, pianti, cambi di pannolini e pappe espresse. Questa è l'Onda, questo è lo stare insieme, questo è quanto si erano prefissati di organizzare il GGO e il Gruppo Sportivo Giovanni Duprè. Dopo la partita noi giocatori, insieme ai sostenitori di ambedue le formazioni, ci siamo recati a pranzo; abbondante menu con tagliatelle, coniglio con patate, crostata, vino bono, poca acqua, spesa modica e quindi perfetta per la matematica equazione: poco prezzo molto godimento ! Il pomeriggio è filato via liscio visitando le Cantine Barbi della famiglia Cinelli Colombini produttrice di Brunello, dove non abbiamo disdegnato affatto l'ottima degustazione, parzialmente autogestita, di Rosso di Montalcino, Brunello e Riserva di Brunello. Giornata riuscita, giornata da rifare senza aspettare un altro primo maggio, magari per una rivincita per i "vecchietti" che hanno perso 4 a 3 !!

OVER 30		UNDER 30
Super **BLINDO**		*Gibbone* **MONARI**
Giramondo **JAPI**		*Stucco* **AMBROSINI**
La classe **BRACCI**		*Poliedrico* **ROSSI**
Goliardico **MAZZINI**		*Bradipo* **CANCELLI**
Statuario **LELLO**		*Sommelier* **SIMONI**
Geometra **MELA**		*Irruento* **TOTINO**
Architetto **NERI**		*Pinturicchio* **ASCHERI**
Ciclista **ZANZARA**		*Stakanovista* **MEINI**
La sorpresa **MONELLI**		*Dinamismo* **CHARLIE**
Nuotatore **VIGNI**		*Staticismo* **SALVINS**
Assist man **CIKA**		*Bomber* **MORO**
Sempreverde **MONA**		
Allenatore/giocatore **SuperBLINDO**		*Allenatore* **Marco CASTALDO**
		Accompagnatore **Matteo CECCARELLI**

Arbitra Sig. **MASOTTI** da Via delle Lombarde

Campioni dell'Onda
Campioni dell'Onda
Campioni dell'Onda

{ di Jacopo Rossi e Marco Castaldo

"Dieci minuti prima di entrare in campo son lì con la testa piena, cerco il massimo della concentrazione, poi l'allenatore mi dice le ultime cose, me le ha dette cento volte, ne ho pensate mille. Poi c'è il rito, ogni squadra ha il suo, un urlo forte e siamo pronti, adesso ci siamo, adesso andiamo fuori, adesso andiamo a vincere..."
Con queste parole inizia la sentitissima finale del torneo di calcetto nel salone, organizzato in concomitanza tra GGO e GS, con le voci dei commentatori Marco "Caressa" Castaldo e Giulio "Bergomi" Masotti, i quali con le loro telecronache hanno reso più simpatico e piccante un torneo brioso sin dalle battute iniziali. Nella fase a gironi, infatti, le squadre si sono date battaglia a suon di gol, senza mai però cadere nella trappola della trance agonistica, sempre in agguato in questo tipo di occasioni. Questo soprattutto grazie all'impeccabile operato del direttore di gara (Alessandro Cicali), sempre preciso e fin troppo discusso, del resto come vuole la tradizione calcistica. Finiti i gironi di sola andata, tutti contro tutti, il torneo si è poi addentrato nelle semifinali domenicali, arricchite da una splendida cornice di pubblico. Le squadre a darsi battaglia sono state parecchie e tutte ben motivate, ma solo una è riuscita a prevalere: la compagine, in divisa bianca decorata a mano, composta dai cugini Salvini, Giulio (mattatore con più di 40 reti all'attivo) e Filippo, perno e cervello del centrocampo, e dall'insuperabile Totti, difensore arcigno e grintoso. A contender loro l'ambita gloria c'era la squadra verde con il giovane esordiente Max Brod, definito dalle malelingue più dedito alla mondanità che al bel gioco, e due giocatori che si sarebbero poi rivelati protagonisti della partita del Primo Maggio: il prolifico Andrea Morini, praticamente infallibile sotto porta, e l'uomo d'acciaio, l'evergreen Luca Vigni, vero concentrato di esperienza e prestanza fisica.
Inutile ma sacrosanto sottolineare la folta cornice di pubblico che affollava il salone. Fortunatamente ha prevalso il buonsenso e non si sono registrati incidenti fra le due tifoserie, anche se ovviamente non sono mancati screzi e sfottò. Al fischio d'inizio del direttore di gara la tensione, già alta, non ha potuto fare altro che salire esponenzialmente, mentre al bombardamento dei verdi rispondeva la perfetta intesa fra i cugini-gemelli del pallone. Il risultato non è mai apparso scontato e solo il triplice fischio finale ha sancito definitivamente la vittoria dei bianchi.
Bellissima la premiazione, dove un emozionatissimo presentatore consegnava la coppa ai vincitori sul podio, circondati da una cascata di coriandoli e dai flash dei migliori fotografi giunti ad immortalare l'evento. E così, mentre a tarda notte ancora si sprecavano i festeggiamenti, agli organizzatori del torneo, veri vincitori della manifestazione, non è rimasto che promettere una nuova, emozionante edizione l'anno prossimo, magari con più squadre, più grinta e più calore, anche se sarà difficile visto il successo della competizione al suo esordio.

Contrada Capitana dell'Onda

Festa Titolare

in onore della Visitazione
di Maria Vergine a Santa Elisabetta

Sabato 21 Giugno

ore 9,30 S. Messa in onore degli Ondaioli defunti

ore 10,30 Onoranze ai Defunti nei cimiteri del Laterino e della Misericordia

ore 17,30 Battesimo contradaiolo

ore 19,30 Ricevimento della Signoria

ore 20,00 Solenne Mattutino

ore 20,30 Festa Titolare nel Rione con giochi e stand gastronomici

Domenica 22 Giugno

ore 8,00 Onoranze alle Consorelle

ore 19,30 Giardini della Lizza: ritrovo per il tradizionale rientro in Contrada

ore 20,30 Cena e Festa nel Rione

Mercoledì 25 Giugno

ore 20,00 Braceria
Cena e musica in terrazza dell'Allegra Compagnia

dalle ore **22,30** per la strada: musica dal vivo

Giovedì 26 Giugno

ore 20,00 Cena di piatti tipici senesi
Cena e musica in terrazza dell'Allegra Compagnia

dalle ore **22,30** per la strada: discoteca

Venerdì 27 Giugno

ore 20,00 Cena di pesce
Cena e musica in terrazza dell'Allegra Compagnia

Sabato 28 Giugno

ore 20,00 Cena "Fai-da-te"

Prenotazioni presso la Società G. Duprè
Tel. 057748145

Carlo Semplici pittore dell'Onda

Grazie a Carlo Semplici, pittore Ondaiolo, che ci ha donato questo familiare scorcio di via Duprè. è un quadro dai colori intensi che sembra abbiano catturato la luce del sole per riverberarla dai muri delle case e dalla strada. Contro un cielo indiscutibilmente azzurro, come lo vediamo in piena estate, si stagliano la Torre del Mangia e i colori variegati dei tetti delle nostre case, da dove fa capolino un ciuffo di verde. Uno sguardo sereno su un Rione dove si immagina la vita senza età che si affaccia alle finestre.

Storia delle Donne dell'Onda

Come già era in progetto allíinizio del mandato, Il Gruppo Donne dell'Onda ha messo in cantiere un volume sulla storia delle Donne dell'Onda, raccontata soprattutto per immagini. Al momento la commissione sta raccogliendo le immagini da inserire nel volume. Si invitano tutti gli Ondaioli che avessero del materiale fotografico a contattare Piera De Francesco: si assicura la massima precisione nella restituzione di immagini che ognuno ritiene preziose per la loro unicità e valore affettivo.

Piera
0577 282461
0577 233699
Cell. 339/5402320

LAUREA

Guglielmo Ascheri è da poco diventato dottore in economia, primo del suo corso e il più giovane tra i laureandi della sessione. Guglielmo ha unito le sue conoscenze sul calcio e il sapere accademico con la tesi "Le plusvalenze nei documenti contabili delle società di calcio: analisi delle due società milanesi di serie A". Fino al dicembre di quest'anno frequenterà a Rimini il prestigioso Master Internazionale di primo livello "Strategia e Pianificazione delle Organizzazioni e degli Eventi Sportivi". A Gu facciamo le nostre congratulazioni e i nostri più affettuosi auguri di buon lavoro. Bravo Presidente!

L'anagrafe di Malborghetto

L'Onda piange la scomparsa di:
Silvio Rosi.

Un benvento nella grande famiglia dell'Onda a:
Guglielmo Melani
Maddalena Milani

ai Piccoli Delfini e ai loro genitori va il saluto affettuoso di tutti gli Ondaioli

L'occhio della telecamera

E l'uomo con la telecamera, ma non è il Grande Fratello, anche se potrebbe essere un fratello maggiore per molti di noi. Affabile e distinto, Giancarlo Mulinacci, infermiere in pensione, mette a disposizione per l'Onda la sua passione per le immagini in movimento documentando, dal 1999, ogni evento della nostra Contrada.

Recentemente Giancarlo ha effettuato una paziente opera di archiviazione del materiale video dell'Onda, riversando su supporti più moderni, i DVD, le vecchie cassette in VHS. Cogliamo l'occasione per ringraziarlo e per chiedere a tutti gli Ondaioli di arricchire il patrimonio di immagini del nostro archivio con vecchi e nuovi filmati, per preservare la memoria di eventi e persone dell'Onda, consegnando il materiale agli archivisti.

Viva gli Sposi!

Il giorno 31 maggio nella Chiesa di San Giuseppe si sono uniti in matrimonio Maria Rosaria Civitelli e Andrea Cancelli ed è stata battezzata la loro piccola Elena.
Agli sposi e ad Elena gli auguri di tutti gli Ondaioli

Gita alle Cascate delle Marmore

Il 2 giugno Onda spumeggiante, con la gita dei Piccoli Delfini alla cascata delle Marmore. Al lago di Piediluco abbiamo fatto escursioni in battello, rafting/soft all'interno del Parco Fluviale del Nera, Cascata delle Marmore. Abbiamo passato insieme una bellissima giornata!

La Soffita in Contrada

Il 1 Giugno si è svolta la prima edizione de "La soffitta in Contrada", organizzata dalla Società delle Donne.
Bancarelle hanno colorato il rione, sulle quali si poteva trovare di tutto: dalla tazzina della nonna ai jeans firmati, dalla borsetta da sera a vecchi oggetti di rame e arnesi da lavoro di una volta.
Una iniziativa significativa che speriamo possa diventare un appuntamento da ripetere ogni anno.

Avviso ai "naviganti"

Tutti gli ondaioli che sono in possesso di e-mail e cellulare, sono pregati di comunicare i dati a: cancellieri@contradacapitanadellonda.it per poter essere informati più celermente sugli appuntamenti contradaioli